

Un monumento per i caduti  
della Grande Guerra  
**IL CANNONE DI  
TOR PIGNATTARA**



Il 20 ottobre del 1924 veniva inaugurato a Tor Pignattara un singolare monumento voluto dalla parrocchia dei santi Marcellino e Pietro che ha come fulcro un cannone austriaco del primo conflitto mondiale, collocato sul lato destro della via Casilina e volto verso sud, come a voler difendere la città da eventuali nemici provenienti da quella parte. La solenne cerimonia di inaugurazione, cui presenziava monsignor Bevilacqua, fu preceduta da una processione in onore della Beata Vergine del Rosario.

Il monumento voleva ricordare i caduti nella grande guerra delle famiglie del quartiere e in epoca fascista spesso la piazza fu luogo di varie celebrazioni. Sorge all'angolo di un giardinetto ed è caratterizzato da mucchio di tufelli che circonda il cannone e sopra il quale di innalza un bianco cippo quadrangolare. Una lapide ricorda i caduti di tutte le guerre.

L'intero quartiere, nato da un insediamento spontaneo degli inizi del Novecento, prende il nome da un mausoleo a pianta circolare e coperto a volta, edificato tra il 326 e il 330 d. C., dove fu sepolta S. Elena madre dell'imperatore Costantino e al quale il popolino romano aveva dato il nome di Torpignattara. Infatti per alleggerirne il peso, nel conglomerato cementizio della volta erano state inserite delle anfore, chiamate volgarmente pignatte, che rimanevano in vista là dove si erano verificati dei crolli. In questo mausoleo era il grande sarcofago di porfido rosso di S. Elena, oggi in Vaticano. CINZIA DAL MASO

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

## Nasce il premio Colomba Antonietti ROSE BIANCHE PER UN'EROINA

Anche quest'anno Roma ha tributato il suo omaggio a Colomba Antonietti, l'eroina stroncata da una palla di cannone il 13 giugno del 1849 mentre, insieme con il marito Luigi Porzi, era impegnata della difesa delle mura Gianicolensi in cui i francesi del generale Oudinot tentavano di aprire delle brecce. Erano gli ultimi giorni della gloriosa storia della Repubblica romana, messa sotto assedio da forze preponderanti.

La manifestazione, organizzata da Cinzia Dal Maso e Annalisa Venditti, si è tenuta sul Gianicolo, davanti al busto di Colomba. Tra i presenti, membri dell'associazione Garibaldini per l'Italia con il presidente Paolo Macoratti e dell'Istituto internazionale di studi storici "Giuseppe Garibaldi" con il direttore Franco Tamassia e il segretario Carlo Berlich.

Colomba era nata a Bastia Umbra il 19 ottobre del 1826, ma dopo qualche mese la sua famiglia si era trasferita a Foligno. Anche la città umbra, divenuta terra d'adozione dell'eroina, era presente all'omaggio con Maura Franquillo, assessore alla Memoria, che su delega del Sindaco Nando Mismetti ha illustrato le iniziative più importanti promosse dalla città per ricordare Colomba Antonietti. L'assessore ha ricordato il profondo legame d'affetto che lega i folignati a Colomba, la sua

struggente storia d'amore con un nobile cadetto pontificio sbocciata proprio nella loro città, l'opposizione dei parenti di entrambi – dovuta alla disparità di condizioni sociali – e il matrimonio celebrato di notte nell'Oratorio della Misericordia. Marco Recchi, del rione La Mora, ha posto sulle spalle

quella della famiglia. Era un periodo in cui i matrimoni erano combinati, ma Colomba si sposò per amore, diventando compagna e sostegno di suo marito. I due innamorati non tennero in alcuna considerazione le cosiddette differenze di casta, retaggio di un mondo in disfacimento. Infine, Colomba si tagliò i riccioli neri e indossò una vecchia uniforme di Luigi per

busto della Antonietti, che per fortuna era terminata "senza incidenti": evidentemente non era del tutto scontato. Specchioromano.it, rivista telematica di cultura, ha stabilito di conferire ogni anno un riconoscimento a due donne che si siano distinte per il loro impegno nello studio e nella diffusione della storia e degli ideali risorgimentali.

In questa prima edizione, le targhe sono state consegnate a Silvana Galardi, presidente della Sezione Molise dell'Istituto internazionale di studi storici "Giuseppe Garibaldi" e a Monica Simmons, segretario dell'associazione Garibaldini per l'Italia.

Lo storico forno Panella di Roma, in via Merulana dal 1927, ha offerto alle due premiate il pane realizzato per il festival "Cerealia" in onore di Colomba, che era figlia di un fornaio.

A conclusione della manifestazione le due premiate, l'assessore Franquillo, Cinzia Dal Maso e Annalisa Venditti si sono accostate al busto di Colomba per deporre alla base un mazzo di rose.

ANTONIO VENDITTI



dell'assessore il grande fazzoletto con i colori della contrada dove era il forno di Michele Antonietti, padre di Colomba.

Cinzia Dal Maso ha tracciato un sommario ritratto di una figura che seppe muoversi al di fuori degli schemi della società del tempo. "La rigenerazione della nazione – ha spiegato – doveva partire da

combattere come un uomo, addirittura nei micidiali assalti alla baionetta, come la ricordava Candido Augusto Vecchi". La giornalista Annalisa Venditti ha letto alcuni passi dell'articolo di Domenico Oliva pubblicato il 1° maggio del 1911 su "Il giornale d'Italia" con la cronaca dell'inaugurazione del

"A tavola con i papi" di Cinzia Dal Maso e Annalisa Venditti

## UNA STORIA GASTRONOMICA DEL GIUBILEO

Si chiama "A tavola con i Papi" il nuovo opuscolo curato da Cinzia Dal Maso e Annalisa Venditti per Campagna Amica e presentato a Roma nell'ambito di Cerealia, la manifestazione dedicata a tutti i cereali che si svolge ogni anno nella ricorrenza dell'antica festa dei pistores (i fornai) e dei Vestalia.

"In occasione del Giubileo della Misericordia – ha spiegato Cinzia Dal Maso – abbiamo voluto ripercorrere la storia degli Anni Santi anche da un punto di vista gastronomico, dal momento che l'enorme afflusso di pellegrini incideva notevolmente sui consumi della città. Siamo poi andate alla scoperta delle abitudini alimentari di alcuni papi, a cominciare da quello del primo Giubileo, Bonifacio VIII, sulla cui tavola, a quanto si dice, le posate erano d'oro. In cucina di prodigavano per accontentarlo panettieri, cuochi, speziali e bottiglieri, anche se la preoccupazione principale del pontefice era evitare di essere avvelenato per ordine di qualcuno dei suoi numerosi nemici". Ma alcuni tra i successori di

Pietro erano molto più sobri, come Sisto IV (1471 – 84), che quando era obbligato da occasioni ufficiali a partecipare a sfarzosi banchetti nei giorni strette diete a base di verdure, latticini o baccalà.

Annalisa Venditti ha illustrato alcune delle ricette contenute nella pubblicazione, come l'insalata mista, ricchissima di verdure ed erbe aromatiche, tramandata dal Platina, raffinato umanista



Per non parlare di S. Pio V, ricordato soprattutto per la battaglia di Lepanto (1571) e famoso per i suoi costumi rigorosissimi: digiunava spesso e quando mangiava si nutriva di piccole quantità di cibi umili e semplici.

nominato da Sisto V (1571 – 84) prefetto della Biblioteca vaticana, o la sfogliata arrotolata ripiena di datteri, uva passa e spezie – un antenato dello strudel – che Bartolomeo Scappi proponeva nel suo

trattato di cucina del 1570. "La carriera di cuoco dello Scappi – ha detto Annalisa Venditti – ebbe una svolta decisiva quando ricevette l'incarico di far recapitare i cibi ai cardinali chiusi nella cappella Paolina, durante il conclave iniziato nel dicembre del 1549 e durato oltre due mesi. Alla fine fu eletto Giulio III, ma lo Scappi con i suoi manicaretti aveva conquistato i porporati e da allora nessun papa volle rinunciare ai suoi servizi".

La Venditti si è soffermata anche sui piatti preferiti di pontefici più vicini a noi nel tempo, come i filetti di baccalà amati da Pio IX o la polenta taragna che Giovanni XXIII si era fatto preparare da Ugo Tognazzi.

Paola Sarcina, direttrice organizzativa di Cerealia, ha letto alcuni sonetti del poeta di Roma, Giuseppe Gioachino Belli.

ALESSANDRO VENDITTI